



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Liturgia

Corso di formazione per i nuovi Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica



*Lo portò in un albergo e si prese cura di lui (Lc 10,34b):
i ministeri nella comunione della Chiesa manifesta la cura.*

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2026

MOMENTO DI PREGHIERA

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

G. Il Signore sia con voi

T. **E con il tuo spirito.**

G. Beato chi abita la tua casa

T. **senza fine canta le tue lodi**

G. Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio

T. **e ha le tue vie nel suo cuore.**

G. Cresce lungo il cammino il suo vigore,

T. **finché compare davanti a Dio in Sion.**

Invocazione allo Spirito Santo (cf. Jean Galot)

***Manda Signore il Tuo Spirito che rinnovi la faccia della terra
che la Chiesa ritrovi giovinezza, che diffonda nel mondo l'amore.***

O Spirito Santo Paraclito,
pieno di gioia inizio la preghiera
con le parole del Veni Creator
"Donaci di conoscere il Padre,
e di conoscere il Figlio".
Sì, o Spirito del Padre,
dolce ospite dell'anima,
resta sempre con me
per farmi conoscere il Figlio
sempre più profondamente. **Rit.**

O Spirito di santità,
donami la grazia
di amare Gesù con tutto il cuore,
di servirlo con tutta l'anima
e di fare sempre e in tutto
ciò che a lui piace. **Rit.**

O Spirito dell'amore,
concedi a una piccola
e povera creatura come me,
di rendere una gloria sempre più grande
a Gesù, mio amato Salvatore. **Rit.**

Lettura dalla Parola di Dio

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 12, 4-13)

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Intervento formativo

Premessa: collocarsi nell'ordine della ministerialità nella Chiesa

Sviluppo

1. Ministeri ed identità della Chiesa
2. Ministeri e dono dello Spirito Santo
 - vocazione/battesimo
 - carisma/istituzione
3. Ministeri e forma comunionale della Chiesa

Conclusione: Come discernere e vivere un servizio nella Chiesa secondo la comunione?

Preghiera di intercessione

Raggiunti dalla compassione del Padre che nel Figlio Gesù si fa prossimo alla nostra vita, apriamo il cuore alla lode e ripetiamo:

RIT. Ascolta la nostra preghiera!

Signore risorto,
ti sei fatto presente in mezzo ai tuoi amici:
vieni a sigillare con la pace ogni comunione fraterna.

Signore risorto,
hai effuso il tuo Spirito sui tuoi discepoli:
vieni a rinnovare la tua chiesa con energie spirituali.

Signore risorto,
hai inviato i tuoi fratelli ad annunciare il perdono:
vieni a suscitare testimoni della tua inesauribile misericordia.

Signore risorto,
hai fatto di Pietro il pastore delle tue pecore:
vieni a riconfermare chi presiede in mezzo a noi.

Signore risorto,
Tommaso ti ha confessato suo Signore e suo Dio:
vieni a confermare nella fede quelli che dubitano.

Padre nostro

Orazione

G. O Dio, che hai voluto aggregare san Mattia al collegio degli apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che ci allietiamo per il dono del tuo amore, di essere annoverati tra gli eletti.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Regina Cœli

Regína caeli laetáre,	<i>allelúia.</i>
Quia quem merúisti portáre,	<i>allelúia.</i>
Resurréxit, sicut dixit,	<i>allelúia.</i>
Ora pro nobis Deum,	<i>allelúia.</i>

PROVOCAZIONI PER UN CONFRONTO

Giovedì 14 maggio 2026

La parola che ho utilizzato all'inizio di questa mia riflessione è la parola "adulta". Sappiamo che sul tema dell'adulità della fede la letteratura è ampia e abbastanza diffusa, ma sul tema della ministerialità l'adulità della fede diventa elemento imprescindibile perché vuol dire il superamento di una visione infantile anche della ministerialità; per ministerialità infantile intendo quella ministerialità funzionalista e suppletiva che è il grande problema ed è, di fatto, la modalità a cui siamo più o meno tutti abituati: la delega = fai questo al posto mio e dunque di un ripensamento di questa modalità di incarico e di concessione della ministerialità.

E di qui la parola che non a caso ho utilizzato: concessione, come una sorta di permesso dato ma di cui, in qualche modo, se ne detiene il potere. Infatti, parlare di una ministerialità adulta vuol dire superare l'idea di una ministerialità che va semplicemente a supplire una necessità, a volte soltanto nell'immediato, a motivo della diminuzione dei preti, ma anche della diminuzione dei laici impegnati.

Non si tratta neanche di assecondare delle rivendicazioni di genere; non è una questione di pari opportunità tra uomini e donne, adesso va di moda allora bisogna: tante volte mi chiamano a parlare di questo tema perché se ne parla una donna fa un po' più effetto! e allora si perpetua semplicemente quello stesso stereotipo che abbiamo vissuto; si porta un pensiero che si è attraversato, esplorato, condiviso.

Quindi la questione dalla ministerialità non è dovuta alla necessità di una rivendicazione di genere, nemmeno di dover, in qualche modo, appianare quello status che separava clero e laici. Parlare di ministerialità è fondamentale perché la ministerialità è costitutiva nella vita della Chiesa e il modo, le forme, le dinamiche (quelle che dicevamo prima "suppletive") attraverso cui la ministerialità vive e opera è il riflesso di una Chiesa. Entrare in un'assemblea liturgica e vedere come le forme di ministerialità interagiscono, immediatamente ti restituisce il volto di quella comunità; le forme, allora, rivelano l'essenza delle cose, non ne sono semplicemente la coreografia, le forme sono rivelative.

E anche l'esercizio dei ministeri nella triade ordinati – istituiti – di fatto, aiuta a ridisegnare le forme della Chiesa. E qual è questo allargamen-

to che Papa Francesco, in qualche modo, ci ha obbligato, ci sta obbligando a rimettere in questione: è quello di ridisegnare la forma di una Chiesa animata dallo Spirito, in cui alcuni sono chiamati a prendersi cura degli altri, perché la finalità di ogni ministero è il bene comune. Di questo siamo consapevoli perché l'ecclesiologia di comunione del Concilio Vaticano II ha fatto proprio questo aspetto, ma non lo abbiamo reso evidente nelle forme e nei fatti. Infatti, cosa è capitato nelle nostre comunità, o almeno in alcune delle nostre comunità? Che queste comunità si sono sfigurate perché alcuni hanno occupato il posto di altri alcuni ministeri, di fatto, spadroneggiano sugli altri.

Ecco, allora, questo volto sfigurato che va trasfigurato nella figura della comunione perché *Lumen Gentium* ci ricorda che “tutti concordemente cooperino nella loro misura all’opera comune”. Allora la ministerialità non si configura come una professione né come una carica onorifica, ma va alla ricerca, assimila i tratti del Maestro che non è venuto per essere servito ma per servire. [M. Baldacci, *Una ministerialità diffusa e fraterna per dare forma alle nostre comunità*, Mantova, 10 ottobre 2023].

1. Quali siano gli elementi di pre-comprensione di un servizio ministeriale nella Chiesa?

2. Quali aspetti riteniamo debbano essere valorizzati, riscoperti, promossi dentro le nostre comunità per quanto attiene un servizio ecclesiale?

PER APPROFONDIRE

Identifico nel testo alcuni punti di forza e alcuni aspetti in cui crescere per quanto riguarda la coscienza di essere ministero straordinario della comunione eucaristica.

Lievito di pace e di speranza. Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, 25 ottobre 2025).

64. Nella Chiesa si sente il bisogno di relazioni più evangeliche ed ecclesiali, quindi più umane e fraterne. Si tratta tra l'altro di trovare modi più autentici per vivere il rapporto fra partecipazione e autorità. Questa ineludibile tensione va resa generativa. La conversione delle relazioni deve essere guidata dallo stile relazionale di Gesù – radicalmente libero, ospitale, fiducioso, giusto e misericordioso e lontano da logiche di dominio (Mc 10,42-45) – e delle prime comunità cristiane: assiduità nell'ascolto dei maestri, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere; condivisione dei beni e delle risorse; frequentazione dei luoghi della celebrazione; comunione gioiosa e semplice attorno alla tavola; lode a Dio; rapporto di simpatia con il mondo e con tutto il popolo (cfr. At 2,42-47; 1Cor 9,16-23). Ciò ha dei riflessi importanti sulla configurazione dei ruoli, dei carismi e dei ministeri, che richiede in questo momento storico un esercizio di grande creatività. La relazione tra uomini e donne chiama in causa una conversione relazionale fondamentale nella Chiesa. Quella relazione che si è significativamente modificata nella vita sociale richiede una trasformazione anche in ambito ecclesiale, attraverso scelte e processi concreti. La conversione

delle relazioni contribuisce a nutrire la corresponsabilità, a rendere le nostre comunità più capaci di portare nel mondo il dono della pace che viene dal Signore, attraverso l'impegno concreto nei luoghi della vita quotidiana personale, familiare e sociale.

65. La corresponsabilità e la partecipazione ecclesiali richiedono diverse forme di attuazione dei *tria munera* (profezia, sacerdozio e regalità), che sono radicati nel Battesimo. Dal momento che evangelizzazione e servizio al corpo ecclesiale non sono appannaggio del solo clero, è essenziale riconoscere i carismi e le competenze di laici e laiche, consacrati e consacrate, accogliendo il contributo specifico di parola e testimonianza che tutti i battezzati offrono per la missione e l'edificazione della Chiesa. La corresponsabilità di laiche e laici non può essere ricondotta alle sole forme ministeriali, cioè all'assunzione di ruoli e compiti specifici pubblicamente riconosciuti e affidati dalla Chiesa per l'edificazione e la missione. Allo stesso tempo la conversione sinodale e missionaria (cfr. EG 24, 27) comporta sia la valorizzazione di ministeri già esistenti (di fatto e istituiti), in particolare con il coinvolgimento di giovani, sia la promozione di nuovi ministeri, per un annuncio efficace e una reale prossimità di ascolto e di cura nei diversi ambiti di vita, in particolare a livello politico, sociale e culturale. In questo spirito sinodale e missionario, andrà ripensato il servizio di guida delle comunità cristiane, a fronte di forme di esercizio dell'autorità ancora monarchiche e clericali, non adeguate a una fisionomia sinodale e fraterna di Chiesa, favorendo la corresponsabilità di tutti i battezzati, in modo da superare definitivamente la logica ancora perdurante del clericalismo, che peraltro non minaccia solo i ministri ordinati, ma anche i laici. Andranno privilegiate forme di esercizio pastorale in équipe, il coordinamento delle molteplici ministerialità presenti, garantendo la presenza delle donne in ruoli di autorità e di guida (cfr. DFS 60). Diventa oggi necessario creare spazi e utilizzare strumenti efficaci per la presa di parola e il dialogo tra tutti i battezzati e allo stesso tempo attivare Organismi di partecipazione adeguatamente rappresentativi, nei quali si possa realizzare una lettura dei segni dei tempi e un discernimento comunitario per giungere a elaborare insieme le necessarie decisioni (cfr. DFS 81-108). Per questo vanno migliorate le dinamiche comunicative e deliberative di cui la Chiesa necessita per il cammino comune, come ha affermato papa Leone XIV: «La sinodalità diventi mentalità, nel cuore, nei processi decisionali e nei modi di agire» (Leone XIV 2025).